

STEFANO GARZONIO

RICCARDO PICCHIO E LA CONCEZIONE  
DELL'ISOCOLISMO NELLA LETTERATURA  
SLAVA ORTODOSSA

Al tema della struttura ritmica dei testi della letteratura slava ortodossa Riccardo Picchio ha dedicato un ampio numero di studi a partire dai primi anni Settanta con gli articoli *On the Prosodic Structure of the 'Igor Tale'* (1972), *The Isocolic Principle in Old Russian Prose* (1973), *Isocolic Constructions in Old Serbian Prose* (1975), *Strutture isocoliche e poesia slava medievale: a proposito dei capitoli III e XIII della Vita Constantini* (1970-'72),<sup>1</sup> cui si aggiungono i tanti riferimenti e annotazioni in altri lavori della stessa decade, che peraltro furono accompagnati da analoghe ricerche condotte da Michele Colucci e Angiolo Danti.<sup>2</sup>

Nel capitolo sesto del volume *Letteratura della Slavia ortodossa* (1991), riprendendo la questione e tentando una sua generale riconsiderazione e riformulazione, lo studioso segnala inoltre la ripresa di alcune linee della sua ipotesi interpretativa da parte di Eduard Hercigonja in relazione alle strutture isocoliche dei testi glagolitici croati,<sup>3</sup> ma

(<sup>1</sup>) R. Picchio, *On the Prosodic Structure of the Igor Tale*, "Slavic and East European Journal", 16 (1972) 2, pp. 147-162; Id., *The Isocolic Principle in Old Russian Prose*, in *Slavic Poetics. Essays in honor of Kiril Taranovsky*. The Hague - Paris 1973, pp. 299-331; Id., *Isocolic Constructions in Old Serbian Prose*, in *Xenia Slavica. Papers presented to Gojko Ružičić on the occasion of his seventy-fifth birthday*. The Hague 1975, pp. 149-161; Id., *Strutture isocoliche e poesia slava medievale: a proposito dei capitoli III e XIII della Vita Constantini*, "Ricerche slavistiche", XVII-XIX (1970-1972), pp. 419-445.

(<sup>2</sup>) Cfr. R. Picchio, *Letteratura della Slavia ortodossa (IX-XVIII sec.)*. Bari 1991, p. 295; Daniil Zatočnik, *Slovo e Molenie*. Ed. critica a cura di M. Colucci e A. Danti. Firenze 1977.

(<sup>3</sup>) E. Hercigonja, *Srednjovjekovna književnost [Povijest hrvatske književnosti, 2]*. Zagreb 1975, pp. 140-186.

ammette allo stesso tempo di non aver avuto fino ad allora la possibilità di “inserire il mio lavoro personale in un piano di ricerca più vasto”.<sup>4</sup>

Ma ripercorriamo più da vicino i passaggi essenziali dell’ipotesi picchiana dell’isocolismo slavo orientale. Nel già citato capitolo del 1991 vengono in breve riportati alcuni concetti e dati fondamentali della ricerca. Ovviamente il punto di partenza era quello di verificare la presenza o meno di strutture prosodiche nell’ambito della produzione letteraria slava ortodossa, vale a dire di “tecniche verbali distinte, sul piano della prassi retorica, dalle tecniche espressive della ‘prosa’”.<sup>5</sup> Tale ipotesi riproponeva dunque anche la *vexata quaestio* dell’esistenza o meno in ambito slavo orientale della ‘poesia’ in opposizione alla ‘prosa’. Ancora oggi, come è noto, la questione non ha avuto una sua definitiva risposta ed esistono posizioni molto differenziate tra loro, specie in relazione alla tradizione innografica slava ortodossa e alla sua struttura metrico-ritmica. Ricorderò solo che in un tentativo di descrizione storico-tipologica di orientamento culturale, vale a dire con particolare riguardo al funzionamento dei testi nella cultura, Michail Gasparov propose qualche anno più tardi, ma nella stessa decade, di sostituire l’opposizione tra testo prosastico e testo poetico con quella tra testo detto e testo cantato, riferendo alla prima categoria sia la prosa anticorussa, sia la poesia declamata popolare, e alla seconda la tradizione innografica e la poesia salmodiata e cantata del folclore (dalle *byline* alla *protjažnaja pesnja* per intendersi).<sup>6</sup>

Ma torniamo alla concezione esposta da Riccardo Picchio. Il punto di partenza della ricerca da lui avviata era l’ipotesi che possa esistere un tipo particolare di *cursus* slavo, “ovvero l’uso di clausole ritmiche marcanti la fine di ogni frase”,<sup>7</sup> ipotesi che poteva aver ritrovato riscontri sia nella teoria della prosa ritmica dei metricisti russi (*in primis* Boris Tomaševskij), sia in diversi testi della tradizione slava ortodossa (Picchio cita non solo Eutimio di Tirnovo, ma anche Karam-

<sup>(4)</sup> R. Picchio, *Letteratura della Slavia ortodossa...*, cit., p. 295.

<sup>(5)</sup> *Ivi*, p. 292.

<sup>(6)</sup> Cfr. M. L. Gasparov, *Oppozicija “stich-proza” i stanovlenie russkogo literaturnogo sticha*, in *Semiotyka i struktura tekstu*. Wrocław 1973, pp. 325-335.

<sup>(7)</sup> R. Picchio, *Letteratura della Slavia ortodossa...*, cit., p. 292.

zin). Nel decennio precedente alla ricerca sull'isocolismo importanti risultati nello studio dei tratti prosodici della tradizione slava ortodossa si erano riscontrati nei lavori di Đorđe Trifunović e, in particolare, di Kirill Taranovskij (fondamentale sarà il suo saggio *Formy obščeslavjanskogo i cerkovnoslavjanskogo sticha v drevnerusskoj literature XI-XII vv.*, pubblicato nel 1968<sup>8</sup> e che avrà forti ripercussioni anche nella descrizione tipologica esposta da Michail Gasparov). Di questi contributi, in particolare del saggio di Đorđe Trifunović *Prilog poznavanju retorske ritmičnosti u staroj ruskoj i srpskoj književnosti (na primeru Kirilla Turovskog i Teodosija Hilendarca)* del 1965,<sup>9</sup> Picchio terrà particolare conto giungendo alla scelta dell'isotonia quale principio della simmetria ritmica dei testi slavi ortodossi. Da qui discendeva la scelta della figura stilistica dell'*isokolon* come strumento fondamentale dell'isotonismo slavo, figura che ovviamente veniva ricavata per analogia dalla tradizione retorica classica antica (a partire da Anassimene e Demostene). Si giungeva così al concetto di *verbum*, come unità lessicale che comprendeva oltre alla parola portatrice dell'accento anche le eventuali proclitiche ed enclitiche, quella che nella metricologia russa viene solitamente definita come *ritmičeskoe slovo*. Sappiamo bene che Riccardo Picchio espose le sue idee a studiosi di diverso orientamento teorico, da Roman Jakobson a Vladimir Kolesov, e che di lì a poco la sua teoria dell'isocolismo si trovò al centro di un dibattito scientifico serrato e spesso non privo di aspre critiche. Picchio in una serie di interventi offrì letture della struttura ritmica di diversi monumenti della letteratura slava medievale, dallo *Slovo o zakoně i blagodatì* ai testi della tradizione esicastica, cercando di evidenziarne la struttura ritmico-sintattica costruita su segmenti sintattico-logici contenenti un identico o simmetrico numero di accenti.<sup>10</sup>

<sup>(8)</sup> Cfr. K. F. Taranovskij, *Formy obščeslavjanskogo i cerkovnoslavjanskogo sticha v drevnerusskoj literature XI-XII vv.*, in *American Contributions to the 6<sup>th</sup> International Congress of Slavists*, vol. 1. The Hague 1968, pp. 377-384.

<sup>(9)</sup> Cfr. Đ. Trifunović, *Prilog poznavanju retorske ritmičnosti u staroj ruskoj i srpskoj književnosti (na primeru Kirilla Turovskog i Teodosija Hilendarca)*, "Književnost i jezik", Beograd, XII (1965) 3, pp. 68-72.

<sup>(10)</sup> Cfr. R. Picchio, *Letteratura della Slavia ortodossa...*, cit., pp. 297 e sgg., e inoltre, tra i tanti contributi, Id., *Models and Patterns in the Literary Tradition of Medieval Orthodox Slavdom*, in *American Contributions to the 7<sup>th</sup> International Con-*

La segmentazione dei testi proposta non si fondava esclusivamente sui tratti formali del testo, quello prosodico e quello sintattico. Nella concezione di Riccardo Picchio tale segmentazione aveva anche una distribuzione interna logica che andava a coinvolgere il piano propriamente semantico-tematico e quello narrativo. Questa circostanza risulta particolarmente evidente nella disamina dello *Slovo* di Ilarion, ma viene poi esemplificata in tutta una serie di passi della tradizione scrittoria slava orientale, ivi compreso lo *Slovo o polku Igoreve*.<sup>11</sup>

Nel 1988 Picchio ritornò sull'argomento nel corso dell'ultimo Congresso Internazionale degli Slavisti tenutosi prima del crollo del comunismo, quello di Sofia. Mi pare importante sottolineare questo particolare perché quella fu la sede per un dibattito aperto e franco tra slavisti occidentali e del blocco sovietico dopo il gelo di Kiev del 1983, e in quella sede fu possibile presentare ipotesi scientifiche come quella dell'isocolismo che in precedenza non avevano riscosso particolare successo tra gli studiosi orientali del mondo slavo, con la parziale eccezione di Jugoslavia e Bulgaria. A Sofia Picchio presentò un contributo in russo particolarmente ambizioso: *Izokoličeskaja tradicija i vzniknovenie russkogo stichosloženija*.<sup>12</sup> Ripubblicato in italiano nel volume *Letteratura della Slavia ortodossa*,<sup>13</sup> questo saggio riscosse un buon successo anche tra gli slavisti orientali e si registrò addirittura la comparsa di qualche adepto in quei paesi.

Il saggio, dicevo, era particolarmente ambizioso perché partiva dalla definitiva accezione di "tradizione isocolica" per il retaggio scrittoria slavo medievale orientale e, nel contempo, su questa base aspirava a individuare un nesso tra tale tradizione e la storia della nascita del verso russo moderno nelle due fasi, quella sillabica del XVII secolo e

*gress of Slavists*, vol. II. The Hague - Paris 1973, pp. 439-467; Id., *Hesychastic Components in Gregory Camblak's Eulogy of Patriarch Euthymius of Trnovo*, in *Proceedings of the Symposium on Slavic Cultures, Columbia University, November 14, 1980*. Sofia 1983, pp. 132-143.

<sup>(11)</sup> Ad esempio in R. Picchio, *Notes on the Text of the Igor' Tale*, "Harvard Ukrainian Studies", II (1978) 4, pp. 393-422.

<sup>(12)</sup> Cfr. R. Picchio, *Izokoličeskaja tradicija i vzniknovenie russkogo stichosloženija*, in *Contributi italiani al X Congresso internazionale degli Slavisti (Sofia, 1988)*, "Europa Orientalis", VII (1988), pp. 1-24.

<sup>(13)</sup> Cfr. R. Picchio, *Letteratura della Slavia ortodossa...*, cit., pp. 339-362.

quella sillabotonica della riforma di Trediakovskij-Lomonosov-Sumarov. Il panorama generale proposto da Picchio vede nella struttura isocolica del periodo comune slavo ortodosso una costante storico-culturale che distingue la tradizione slava medievale ortodossa e che, in quanto tale, si manifesta anche in seguito in concomitanza o in opposizione alle nuove forme metrico-ritmiche e intonative della poesia russa. Giustamente Picchio sottolinea il carattere non univoco e invece assai complesso della stessa tradizione isocolica slava ortodossa, specie alla luce dell'insorgere nella Slavia rutenica di una tradizione poetico-versale già a partire dal XVI secolo persistendo nella Moscovia la tradizione isocolica. Egualmente egli tenta di evidenziare la co-presenza di diversi principi costruttivi, isocolismo e struttura metrico-prosodica, anche dopo la diffusione della poesia nella Rus' moscovita, individuando la persistenza di modelli isocolici nel verso presillabico (o anisosillabico) di Ivan Chvorostinin o, più tardi, nella prosa settecentesca e addirittura ottocentesca (Picchio ha proposto letture isocoliche di testi di Gogol'<sup>14</sup>).

Questo in breve e con molte semplificazioni il quadro generale proposto da Riccardo Picchio, che vede dunque un Medioevo slavo ortodosso caratterizzato da una tradizione scrittoria fondata nei vari generi sull'isocolismo e una tradizione letteraria moderna nella quale si afferma la poesia in opposizione alla prosa, pur registrandosi in entrambe le due categorie di organizzazione prosodico-intonativa del testo letterario la presenza di relitti o riprese della struttura organizzativa della tradizione medievale.

Certo sorge naturale un primo interrogativo. Ma nella tradizione scrittoria antico russa l'isocolismo è una struttura presente in tutti i testi a prescindere dalla loro suddivisione per generi? E ancora, l'isocolismo e l'omoteleuto sono procedimenti che attengono all'esecuzione del testo, al suo funzionamento nella cultura? E se sì, come è possibile allora distinguere il funzionamento di testi così differenti tra loro, come, diciamo, le preghiere al calice sacro di Santa Sofia e di Costantino a s. Gregorio Teologo della *Vita Constantini* e la *Lavrentievskaja letopis'*, lo *Slovo o zakone i blagodati* e lo *Slovo* di Igor', tutti testi

<sup>(14)</sup> Cfr. R. Picchio, *Sulla struttura prosodica di una pagina romana di N. Gogol'*, "Strumenti critici", 20 (1973), pp. 101-116.

che Picchio interpreta come isocolici? Tra l'altro, proprio a proposito della *Pochvala Konstantina Filosofo* ricordiamo che Picchio si oppone all'interpretazione di Trubeckoj e Jakobson,<sup>15</sup> giungendo alla conclusione che nel testo della preghiera al calice “si nota una totale coincidenza dei versi individuati da Jakobson, con i cola della struttura prosastica ‘annettente’”,<sup>16</sup> mentre nella preghiera a s. Gregorio Teologo Picchio individua una segmentazione diversa da quella proposta da Trubeckoj-Jakobson. Proprio un atteggiamento indifferente alla distinzione dei testi della Slavia ortodossa per generi può creare qualche problema nella ricezione della teoria isocolica come onnicomprensiva, anche perché ritornando alla descrizione storico-tipologica di Gasparov, che si fondava, lo ricordo, anche sul celebre articolo di Taranovskij sul *molitvoslovnyj stich*, nella disamina proposta da Picchio troviamo contigui tra loro testi propriamente detti o declamati, con testi cantati o salmodiati. Ed anzi in questo caso, ancora oggi, non sempre è chiara la destinazione, il funzionamento, di ogni singolo testo della tradizione scrittoria slava medievale ortodossa, specie per tutti quei generi intermedi (ad esempio, testi di alto pathos come lo *Slovo o pogibeli russkoj zemli* o testi in possesso di una specifica natura ritmica, come il *Molenie* di Daniil Zatočnik, per i quali si possono ipotizzare specifiche forme di esecuzione). Oltre a ciò, ovviamente, la stessa questione del funzionamento dei testi nella cultura va vista in una prospettiva diacronica, e questo tanto più quando Picchio estende l'isocolismo alle successive fasi storiche della letteratura slava orientale, dal sillabismo secentesco alla nascita della poesia sillabotonica fino a tempi ancora più recenti. Mi chiedo, ad esempio, come realmente si combina la struttura metrica della poesia di Ivan Nasedka e Ivan Chvorostinjin con l'isocolismo che in essa individua Picchio alla luce dell'esecuzione di quei versi e, in particolare, sorge naturale un interrogativo, troviamo analoghe situazioni nella produzione poetica ucraina a cavaliere tra il XVI e il XVII secolo, o tale coesistenza di isocolismo e struttura metrica è un fenomeno solo russo moscovita? Più convincente la sopravvivenza di strutture isocoliche nel *carmen serpentinum* di

<sup>(15)</sup> Cfr. R. Jakobson, *Pochvala Konstantina Filosofo Grigoriju Bogoslovu*, “Slavia”, 39 (1970) 3, pp. 334-361; N. S. Trubetzkoi, *Ein altkirchenslavisches Gedicht*, “Zeitschrift für slavische Philologie”, 11 (1935), pp. 52-54.

<sup>(16)</sup> R. Picchio, *Letteratura della Slavia ortodossa...*, cit., p. 346.

Evstratij (1613), per il quale è ovvia la dimensione visiva del suo funzionamento culturale e che può benissimo essere interpretato come forma di rivestimento poetico-barocco di un testo della tradizione scrittoria slava ortodossa. Picchio poi applica un procedimento di 'radiografia' strutturale a testi successivi (da Kantemir in seguito) che sono già chiaramente regolati da norme prosodiche definite anche nei vari scritti teorici e nei quali lo studioso individua tratti riconducibili proprio all'isocolismo. Proprio in chiusa dell'ultimo saggio dedicato all'isocolismo Picchio nota come

oltre alle strutture isocoliche, i testi russi antichi ci hanno trasmesso non pochi germi e protomodelli di poesia: dalle forme di adattamento testuale alle intonazioni del canto liturgico e dalle vestigia scritte della poesia orale sino al *kondakarnyj stich* investigato da A.N. Pozdneev e al *molitvoslovnyj stich* così efficacemente illustrato da Kirill Taranovskij.<sup>17</sup>

Si tratta di un'affermazione che mostra tutta la complessità della questione e una certa difficoltà a sostenere il semplice primato dell'isocolismo come procedimento strutturante della tradizione scrittoria slava ortodossa. Mi sembra che in questa prospettiva sia proprio la distinzione per generi il punto di partenza per una indagine coerente del retaggio letterario della Slavia ortodossa. E d'altra parte, bisogna ammetterlo, dopo i saggi di Picchio non si è proceduto molto in avanti nell'analisi dei tratti costruttivi del testo antico slavo orientale. Da un lato, gli stessi studi di Pančenko, Pozdneev, di Taranovskij, non hanno trovato significativi sviluppi nelle ricerche degli ultimi anni, dall'altro, è mancato un allargamento, magari con l'applicazione dei metodi esatti come si è fatto per il verso moderno, della base di studi dei tratti prosodici della tradizione slava ortodossa medievale. Allo stesso tempo si è arricchito il *corpus* dei testi traditi editi e presi in esame, e si sono approfonditi gli studi sull'accento e la sua trascrizione nei testi scritti (la *akcentnaja grammatika* di A. Zaliznjak).

E tuttavia proprio di recente un giovane studioso, Aleksej Agapov, è tornato sul problema, contestando la possibilità di applicare al genere innografico sia l'approccio proposto da Taranovskij (i cosiddetti segnali sintattico-grammaticali in principio del verso come tratti struttu-

(<sup>17</sup>) *Ivi*, pp. 361-362.

ranti del verso innografico), sia quello di Picchio, che però l'Agapov considera pienamente funzionante per i generi propriamente prosastici.<sup>18</sup> Non è questa la sede per analizzare la proposta interpretativa sollevata da Agapov per il verso innografico. Brevemente si noterà come, secondo il giovane studioso, il verso innografico si costruisca su specifiche strutture ritmico-melodiche che esulano dall'approccio propriamente linguistico e si realizzano come strutture di tipo chiastico, e proprio l'asse chiastica spiegherebbe il mancato rispetto in quei testi del principio isocolico caratteristico dei testi propriamente linguistici.

#### SUMMARY

In the present article the different phases concerning the genesis and the achievements of Riccardo Picchio's isocolic reading of Old Russian prose are shortly described. Concretely, the work aims at finding the correct place of Picchio's interpretative proposal among the different historical typological approaches to Old Russian prose and verse heritage. As a conclusion, it is shown how it is necessary to combine and verify the isocolic conception with the different range of genres in Old Russian literary texts, their different functioning in culture and in a proper historical diachronic perspective.

<sup>(18)</sup> Cfr. A. Agapov, *Cerkovnoslavjanskij bogoslužebnyj tekst (poezija otaže-nija)*, in *Tekst i podtekst: poetika eksplícitnogo i ímplicitnogo*. Moskva 2011, pp. 289-295.